

# Boldrini: infranto il tabù di un'Europa a due velocità

La presidente della Camera: niente sarà più come prima



Non possiamo più andare avanti tutti insieme, ci sono Stati che non vogliono più coesione politica

**Laura Boldrini**  
Presidente  
della Camera dei deputati



**FRANCESCA SFORZA**  
ROMA

Che Europa sarà dopo Brexit? «Niente sarà più come prima», dice la presidente della Camera Laura Boldrini nei giorni in cui rinnova l'appello per la sua iniziativa digitale #cambiamquestaeuropa, un questionario online aperto a tutti sul sito della Camera fino al 30 giugno e finalizzato a dar voce ai cittadini. Si apre la strada verso quell'Europa a due velocità che sta tanto a cuore alla Germania? Il tabù di un'Europa che procede compatta deve essere infranto, suggerisce Boldrini: «Dobbiamo ricono-

scere che all'interno dell'Unione convivono interessi e prospettive diversi».

**Perché è convinta che Brexit sia così decisiva nella vicenda dell'integrazione europea?**

«Indipendentemente dal risultato, il referendum in Gran Bretagna sarà uno spartiacque: nel caso di uscita perché si tratterebbe di un processo mai avvenuto prima, che prevede almeno due anni di assestamento, con l'applicazione per la prima volta dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona. E nel caso in cui invece gli inglesi decidessero di restare, beh, in quel caso assisteremmo alla messa in atto delle condizioni negoziate con la commissione. Si tratta di condizioni che verrebbero applicate anche in questo caso per la prima volta, e che prevedono trattamenti diversi all'interno di uno stato tra i lavoratori di quel Paese e quelli degli altri Paesi europei. Questa discriminazione verrebbe applicata in tutti gli Stati dell'Ue. Un precedente che potrebbe incoraggiare altri governi a chiedere ulteriori deroghe in altri campi.

**Come mai gli inglesi hanno maturato una scelta così?**

«È una scelta maturata in campagna elettorale, con tutte le inevitabili implicazioni di politica interna. La promessa di Cameron, che si è poi tradotta in un referendum, riflette anche molto la natura di un popolo che ha sempre tenuto alla propria condizione di isola».

**Cosa resterà dell'Ue dopo Brexit?**

«Il referendum in Inghilterra è in ogni caso l'occasione per ritrovare nuovo slancio verso un'Unione federale degli Stati. È chiaro che non possiamo più

andare avanti tutti insieme, che ci sono Stati che non vogliono una maggiore coesione politica e altri stati che hanno dimostrato di crederci, come attestano le firme di ben 15 presidenti di parlamenti dell'Unione sotto la dichiarazione "Per una maggiore integrazione europea". Di questa diversità di approcci faccio esperienza diretta durante le conferenze dei Presidenti dei Parlamenti: c'è chi è refrattario o addirittura contrario a un'Unione federale, e c'è invece chi la vede come l'unica dimensione possibile. Ora, nessuno è obbligato a questo passaggio, ma chi vuole farlo deve essere libero di agire».

**Quali sono gli stati più vicini al progetto di un'Europa federale?**

«Sicuramente i firmatari della dichiarazione di settembre: Italia, Francia, Germania e Lussemburgo. Tra gli altri si registrano poi delle distinzioni: c'è chi vuole andare avanti sulla strada di una maggiore integrazione, chi preferisce non fare nulla e chi invece avverte l'esigenza di ridurre il proprio livello di partecipazione. A volte addirittura ho la percezione che per alcuni stati essere in Europa significhi più ricevere fondi che condividere valori. Se un balzo verso un'Unione federale è possibile, il referendum inglese ci sta offrendo la possibilità di compierlo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

